

## Al Teatro Greco di Taormina Elton John, 165 minuti di «one man show» in una serata da piano-bar

DEL VOSTRO INVIATO

TAORMINA — Sono molte le particolarità del concerto di Elton John, solo al pianoforte, che gira e girerà a lungo l'Europa e l'altra sera ha toccato il prezioso Teatro Greco di Taormina (l'artista non aveva mai suonato in Italia più a Sud di Roma) e approderà il 15 al Summer Festival di Lucca. Antifilato la durata: 165 minuti, inusuali per un one man show. Per il prezzo dello spettacolo: 400 mila euro, compresi i costi di intermediazione. Cachet elevatissimo, se non record, per una esibizione solistica senza band né apparato scenico. E infine il vezzo di cominciare con teutonica puntualità o addirittura con 10 minuti di anticipo come è accaduto qualche sera fa a Malta.

Elton John mette insieme nello spettacolo una serie di classici: apre con «Your song» e chiude con «Circle of life» passando attraverso «Rocket Man», «Sacrifice», «Candle in the Wind», «Crocodile Rock». E fin qui saremmo nella buona routine. In realtà Elton John va molto più in là: rievoca (dedicandola ieri sera ad Antonio D'Amico, il compagno di Gianni Versace) in maniera stupefacente «Moon river», si cimenta in lunghissime appassionan-

ti introduzioni o addirittura brani strumentali (come «Carla» ed «Etude»), si mostra pure gran maestro di blues in tantissime canzoni (in «Honky Cat» arriva addirittura a dare un saggio di virtuosismo *bluesgrass*). Insomma uso ampio e apprezzato del pianoforte (anche per risparmiare la voce).

Tuttavia il pianoforte da solo non regge un re-

pertorio così esile ed uno show così lungo. Succede allora che lo spettatore vede solo un cantante-pianista, ma ode anche archi, tastiere, flauti, percussioni. Piacevoli. Ma da dove vengono? Da appositi campionatori. Gli stessi usati dai suonatori di piano-bar.

Via via le entrate dei suoni campionati creano un contrasto talora fastidioso fra la verità del pianista e del cantante e i — probabilmente inevitabili — orpelli di origine computerizzata. Il duetto continuo Elton John—orchestra fantasma spiega anche la rigidità del menù, assolutamente identico ogni sera.

Alla fine però il pubblico esce soddisfatto: i momenti pianistici puri valgono da soli il concerto. La scelta del repertorio, sia sul fronte dei classici che di tutto il resto, è felice. Fra le altre spiccano «Ballad of the Boy in the Red Shoes», «Mona Lisa and Mad Hatters», «Tiny Dancer», in commovente «Sorry seems to be the hardest word». L'unico erede del grande pop sinfonico inglese, classe

1947, si è goduto le ovazioni dei cinquemila spettatori. PS: gli inizi anticipati sono legati all'orario di chiusura dei piccoli aeroporti. Reginald infatti non dorme mai dove canta e vola via subito.

M. L. F.



Elton John, 56 anni

